

# La giornata della Madonnina del Grappa a Lastra a Signa ha compiuto venti anni

Venti anni fa, Don Facibeni portava per la prima volta i suoi ragazzi a Lastra a Signa. Era inteso del parroco, don Gino Severini, e delle Conferenze maschili e femminili di San Vincenzo celebrare, con una *Giornata della carità* per l'Opera, la festa patronale di San Martino. Una festa che proprio don Severini ha sempre cercato di porre in vigore ed in evidenza. Quanti nomi di uomini e donne delle Conferenze vincenziane vengono alla mente, quali preziosi iniziatori di questa singolare Giornata, che l'Opera passa ogni anno a Lastra a Signa!

Ma appunto lo stile della San Vincenzo ci vieta di citarli qui: sono certo nomi cari al Signore, e stimati dal popolo verso la nostra Opera.

Chi è pratico di Lastra a Signa o di Ponte a Signa, sa che la riva sinistra della vallata dell'Arno, è dominata lì dalla mole possente, ma lineare della grande Chiesa e della torre di San Martino a Gangalandi, un complesso architettonico di gran rilievo, pieno di ricordi e di arte. Chi entra nella Chiesa, superato il caratteristico arco a sghimbescio, si trova in una amplissima « aula Dei », fatta per una popolazione numerosa e partecipe. In fondo l'abside leggiadro di L. Battista Alberti presiede questa navata spaziosa ed accogliente.

Questa Chiesa appunto (San Martino), come dicono i parrocchiani) si stipa di folla ogni anno per la giornata della Madonnina del Grappa. E non solo a San Martino c'è tanta gente e soprattutto uomini, ma anche alla Chiesa della Misericordia alla Lastra e - ora che è stata ricostruita - alla Chiesa di S. Anna al Ponte.

La giornata dell'Opera è diventata una giornata di riunione popolare, di largo respiro, una di quelle occasioni in cui si diventa tanti ed anche una Chiesa spaziosa non basta più.

Sono ormai vent'anni che si verifica e si rinnova questo fatto: si tratta perciò di una tradizione stabile, una tradizione di intesa e di generosità.

Don Facibeni ci teneva molto a questa giornata: alcuni hanno a volte scosso un po' il capo su questo portare i ragazzi a giro delle Parrocchie e certo l'iniziativa, così semplice in sé e così legata ad una solidarietà operante, può creare qualche raro caso di disagio. Si tratta per lo più di intendere le diverse caratteristiche dei posti e delle popolazioni, si tratta soprattutto di avviare le Giornate dell'Opera con una preparazione conveniente. Ma dove nasce una familiarità così viva, una abitudine all'accoglienza così spontanea, forse la vecchia formula, che ha dilagato in tutti i paesi nel dopoguerra e che voleva dire allargare in ogni casa l'esperienza toccante di una familiarità più vasta, può ancora valere.

I sacerdoti dell'Opera sanno con quanta delicatezza e con quale attenzione don Facibeni cercava di domenica in domenica i contatti con il parroco e con le Parrocchie: è stato uno scambio di fede e di speranza che

ha operato tanto bene nella nostra Diocesi in questi ultimi vent'anni. Anzi son più di venti anni, perché Pontassieve vanta giustamente un primato (cominciò nel 1933) sbocciato dalla amicizia di don Facibeni e di Mons. Cuccuini.

Ma al primato di data di Pontassieve, Lastra a Signa risponde con il primato della generosità, poiché è appunto nella giornata di Lastra a Signa che l'Opera coglie, in offerte e indumenti, la più alta punta di generosità. A parte il fatto che non bisogna dimenticare Parrocchie più piccole come Castel di Signa, dove, in proporzione, la percentuale è forse ancora più alta.

Possiamo quasi dire che Firenze, dove si rinnova ogni anno nella prima domenica di Ottobre una grande forza di fedeltà all'Opera di don Facibeni, è come appoggiata da due grandi paesi, uno a monte ed uno al piano della sua splendida vallata: Pontassieve e Lastra a Signa è un arco di carità e di intesa per l'Opera Madonnina del Grappa.

Don Facibeni ci teneva davvero ad andare nelle Parrocchie: non era solo per stendere la mano. Con la sua intuizione esperta e diremmo unica di intendere l'animo della gente, egli, il vecchio parroco di Rifredi, sapeva di portare, coi fatti, un messaggio di rinnovazione e una testimonianza sociale di larga attrattiva. Faceva la giornata per fare dell'apostolato, per essere ancora parroco fra i Parroci, per porre a disposizione di ogni Parrocchia la sua esperienza di Provvidenza e di speranza.

Ogni parroco sa (e don Severini, il Proposto di San Martino ne è appunto uno dei più validi testimoni) che la visita dell'Opera è sempre stato un tufo di grazia, ha sempre riunito la convizione di tutti e la partecipazione di tutti. Un giorno senza divisioni, quasi che fosse posto in luce soprattutto il valore unico dei battezzati, di essere cioè ed in modo uguale figli di Dio e come tali legati ad una familiarità profonda, indispensabile.

Ed i Parroci sanno che la generosità, che le popolazioni riverano sull'Opera, non condiziona affatto le altre iniziative di raccolta per qualsiasi motivo: anzi nei posti dove più intensa è la premura verso l'Opera, più efficace è ancora il consenso per ogni altra richiesta. Poiché la carità genera ed il cuore che si apre resta sempre aperto a tanto bene.

Senza timore di fare una celebrazione, perché sono vent'anni di tradizione ininterrotta, si può dire senz'altro che don Facibeni ci tenesse in modo particolare ad andare a Lastra a Signa. E non solo perché uno dei suoi sacerdoti viene appunto da quella parrocchia e perché in quel giorno tutti i suoi sacerdoti prendevano parte con lui alla giornata.

Don Facibeni aveva capito che c'era lì tradizione di fede e di umanità e perciò nei suoi discorsi si attardava quasi a spiegare il suo programma di carità e di rinnovazione; insisteva tanto sulla

preghiera; girava, anche quando era infermo, per le Chiese della Parrocchia per parlare tanto e a tutti; benediceva di cuore i bambini all'altare delle Madri di Misericordia... C'era qualcosa di particolare e non si fa certo un torto a nessuna altra Parrocchia ricordando questa predilezione.

Il parroco ed il popolo di Lastra a Signa è rimasto sempre fedele all'Opera, ne ha conosciuto via via gli sviluppi, ne segue le iniziative. Anche il recente impegno pastorale che ha portato l'Opera ad assumere, nella fiducia dell'Episcopato toscano, due parrocchie (nelle periferie di Empoli e nel Quartiere Corea di Livorno), è stato conosciuto, vissuto, partecipato dalla gente di Lastra a Signa. Poiché la giornata è in fondo l'ultimo solenne atto che sigilla di anno, in anno, tanti gesti di affetto e di attenzione: quante piccole offerte, quanti pacchietti, quante intenzioni di preghiera compongono durante tutti i mesi questa solidarietà per l'Opera di don Facibeni.

Venti anni... Si fa presto a dirlo, ma sono la data di una generazione. E tutti i ragazzi e le bambine di Lastra a Signa, che oggi sono giovani e donne che si affacciano alla responsabilità maggiori della vita, hanno conosciuto fin da piccoli questa esperienza di fraternità: forse non c'è famiglia a Lastra a Ponte a Signa che non abbia un ricordo vivo di uno dei ragazzi dell'Opera e forse tante famiglie mantengono rapporti di amicizia con i ragazzi dell'Opera... cresciuti ormai anche loro.

Venti anni fa era il momento cruciale del dopoguerra, delle distruzioni, delle macerie di case e di animi, della mancanza di lavoro. E in una zona tanto abituata alla intraprendenza, don Facibeni venne a deporre il suo messaggio di carità: egli ha benedetto certo di anno in anno lo sviluppo di Lastra a Signa. Gli organizzatori della Giornata dei « Venti anni » hanno voluto rivolgersi espressamente a tutti gli operai e impiegati delle fabbriche per chiedere la loro partecipazione, come tali, come dipendenti di ogni singola azienda. Fu fatta una lettera apposita, che vale riportare, almeno in parte:

## Ai dipendenti di tutte le fabbriche della Lastra e del Ponte

Carissimi.

*Voi sapete come il popolo di San Martino, e quanti con esso si raccolgono in quel giorno nel nome di un ideale cristianamente caritativo, si stiano impegnato per diciannove anni consecutivi, con crescente slancio, nell'assistenza di quell'Opera « Madonnina del Grappa » cui è legata la memoria del suo eroico fondatore Don Facibeni.*

*L'inizio di queste felici « giornate » risale al 1945, quando anche nel nostro paese come in tutta Italia cominciava il fervore della ricostruzione. Ci pare che non possiamo lamentarci dei risultati raggiunti. Sentirei un dubbio — ed è doveroso ri-*

conoscerlo — qui da noi la prosperità, il benessere, sono andati sempre più diffondendosi e accrescendosi.

*E in ciò, non potrebbe esserci stata l'assistenza amorevole di Dio, della Madonna, riconoscendo il gesto caritativo di questo popolo?*

*Noi della San Vincenzo, che siamo gli organizzatori di queste « giornate » non ci siamo mai rivolti ufficialmente a Voi come comunità di dipendenti delle nostre fabbriche, per esortarVi a una raccolta interna. Lo facciamo questa volta per celebrare il ventesimo anno. Non Vi pare un bel traguardo, degno di essere ricordato anche con orgoglio? E se Vi dicessimo di farlo come ringraziamento a Dio per il lavoro che ci ha dato, e come preghiera perché non ci venga mai meno il Suo paterno aiuto?*

*Siamo certi che risponderete con entusiastica affermazione, e che le offerte Vostre, di Voi operai, apporteranno un contributo efficace alla riuscita materiale, e arricchiranno altresì di beni spirituali la « VENTESIMA GIORNATA ».*

Don Facibeni ha certo sorriso in Paradiso per questo particolare aspetto della giornata a Lastra a Signa; egli che cercò ed ottenne nella sua esperienza di parroco, il consenso di tutte le fabbriche di Rifredi e di tutte le maestranze della sua zona di apostolato.

La cronaca della Giornata a Lastra a Signa è stata anche quest'anno colma di piccoli episodi di serenità: il Proposto coglieva in questi venti anni la coincidenza con la maggior parte del suo governo spirituale nella Parrocchia; anche per vari sacerdoti dell'Opera questi vent'anni rappresentano il periodo del loro incontro con don Facibeni. La gente riandava con il pensiero a tanta esperienza di bene: la Giornata è qualcosa che si fa e si ricorda con piacere. E la sera al conteggio delle offerte c'era più gente degli altri anni e la gara per dare (con segno curioso di far buio nella stanza, che riunisce tutti attorno ad un tavolo, in modo che chi dà dia nella luce del Signore e basta) fu più sentita di sempre. Perché si voleva, nonostante che la data fosse stata spostata quest'anno per la presenza in Novembre della campagna elettorale, superare la cifra dello anno precedente, stabilire ancora questo segno di sviluppo della amicizia per l'Opera di don Facibeni.

E ci sono riusciti in larga misura: la raccolta infatti ha raggiunto la somma di LIRE UN MILIONE E 247.570.

Oltre ad un camioncino di pacchi di indumenti. Che dire? Bisogna tanto ringraziare tutti insieme, noi dell'Opera (il Superiore, i Sacerdoti, i ragazzi) e il popolo di San Martino a Gangalandi il Signore, che ci porta a fare sempre più uno scambio di carità e di fede. Ringraziate e sperate.

La San Vincenzo si era rivolta così alla popolazione:

Amico carissimo.

*Nel lontano e depresso 1945, la Provvidenza ci condusse un povero prete con un folto gruppo di ragazzi colpiti da sventura, che chiedeva, silenziosamente e umilmente, un po' di soccorso per quei « suoi figli ». In quel silenzio e in quella umiltà, Egli andava bruciando la vitalità del suo corpo, nell'ardore di quella paternità. Noi lo facemmo subito oggetto della nostra pietà e della nostra predilezione, e per ben diciannove anni gli abbiamo dimostrato — Lui in vita e oltre la vita all'Opera sua — una fedeltà costante, sempre più confermata nell'accrescimento della nostra generosità.*

*Amico, quest'anno tocchiamo il VENTESIMO anniversario di quel giorno fortunato. Sì, fortunato, perché mentre allora stavamo per dare inizio alla ricostruzione, ci eravamo, con il nostro atto, assicurati protezione e tanti aiuti divini, che hanno certamente avuto il loro peso nel nostro progresso. Vorremmo dimenticare ciò? O non piuttosto prenderne più coscienza con consapevolezza, e nel possesso di questa certezza rinnovare sinceramente la nostra piena conformità al vivificante soffio della Carità cristiana?*

*Questo dobbiamo volere. E' doveroso volerlo, perché è il mezzo inaffabile di costruire per i nostri figli. Insieme con lo esempio, lasceremo loro in eredità la benevolenza della Provvidenza divina.*

*La tua visibile presenza, la invisibile carità, rendono splendida, domenica, la ventesima giornata.*

E' proprio la figura indimenticata di don Facibeni, che domina ancora le Giornate per la Madonnina del Grappa a Lastra a Signa. Ma non per restare ad un ricordo, non per chiudersi nei limiti della rievocazione. La Opera è accolta a Lastra a Signa come una creatura viva, che cresce, che compie gli anni, che accoglie via via, umilmente, le occasioni che la Provvidenza suscita. Quello di Lastra a Signa è come un discorso avviato vent'anni fa, come un amore spuntato un giorno che non pare mai lontano, appunto perché si è trattato di un amore vero, che cammina col tempo.

A. N.

Elenco delle fabbriche di Lastra a Signa che hanno contribuito alla raccolta per la « Giornata Madonnina del Grappa ».

Dipendenti	Ditta Agos
Dipendenti	Ditta Bomar
Dipendenti	Ditta Fratelli Andrei e dirigenti
Dipendenti	Ditta Stelio Corzani
Dipendenti	Ditta Arnoldo Flaschi
Dipendenti	Ditta Italica Ars
Dipendenti	Ditta Giuseppe Pisani
Dipendenti	Ditta P. Masini
Dipendenti	Ditta F. e U. Taccetti e dirigenti.